

Scuola, temperatura sul diario e precedenza sui tamponi

I contagi a quota 112. Cirio agli studenti: «Seguite e fate rispettare le regole»

Balzo dei contagi a quattro giorni dalla riapertura delle scuole. Ieri i casi positivi in Piemonte hanno superato quota cento, arrivando a 112 con l'ormai consueta maggioranza di 77 asintomatici. Oltre il doppio del giorno precedente. Ma i ricoveri in terapia intensiva sono rimasti stabili a 9, negli altri reparti si è scesi di 4 unità e non si è registrato alcun decesso. L'obiettivo è ora evitare che il ritorno in classe provochi un ulteriore aumento. Ieri il presidente della Regione Alberto Cirio ha firmato le Linee di indirizzo per la riapertura delle scuole in Piemonte. L'ordinanza che le accompagna raccomanda a tutte le scuole la rilevazione della feb-

bre all'ingresso e dove non è possibile introduce l'«obbligo di verifica». Le famiglie dovranno comunicare alle scuole l'avvenuta misurazione tutti i giorni, tramite diario, registro elettronico o autocertificazione. Nel caso in cui uno studente dovesse presentarsi senza, la scuola avrà l'obbligo di misurare la febbre per consentire l'ingresso in classe. «Una mediazione tra l'ipotesi iniziale di far misurare la temperatura a scuola e l'indicazione di lasciare il compito alle famiglie», riassume l'assessore all'Istruzione del Comune di Torino, Antonietta di Martino, che ha invece introdotto la misurazione di routine nei nidi e nelle scuole d'infanzia comunali. Nei giorni scorsi, i sindacati della scuola



Online

Leggi tutte le notizie, guarda i video e segui tutti gli aggiornamenti sul sito internet del Corriere torino.corriere.it

avevano avanzato obiezioni sulla possibilità concreta di effettuare la misurazione all'ingresso. L'obbligo è stato accantonato, ma la raccomandazione resta. Le scuole sono esonerate solo nel caso di «comprovate ragioni di carenza di personale o altre motivazioni oggettive». E la Regione ha stanziato già nei giorni scorsi 500 mila euro per sostenere l'acquisto di termoscanner. «Il Piemonte ritiene che un elemento così delicato e importante non possa essere lasciato alla sensibilità delle singole famiglie e per questo è stata predisposta questa ordinanza che introduce per le scuole un obbligo di verifica», hanno sottolineato il presidente Cirio e l'assessora regionale all'Istru-

zione Elena Chiorino. In Piemonte ogni Asl verrà dotata di hot spot pediatrici, una corsia esclusiva per consentire agli studenti che dovessero avere la febbre di effettuare nel giro di tre ore il tampone, che sarà esaminato in via preferenziale. «La scuola in Piemonte riparte in sicurezza e con il supporto di linee guida che la Regione ha condiviso con i medici, i pediatri e con il sistema sanitario territoriale - ha commentato l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi -. La nostra priorità sarà più che mai garantire il controllo e il contenimento del contagio sul nostro territorio, a cominciare dalla sicurezza nelle nostre scuole».

Chiara Sandrucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● In Piemonte ogni Asl verrà dotata di hot spot pediatrici, una corsia esclusiva per consentire agli studenti che dovessero avere la febbre di effettuare nel giro di tre ore il tampone, che sarà esaminato in via preferenziale

● Lo ha detto il presidente Alberto Cirio

Competence center



L'academy per i manager digitali

Prenderà il via venerdì 2 ottobre, con un corso di 350 ore distribuite su cinque mesi in modo da impattare il meno possibile con il lavoro quotidiano dell'azienda. Lezioni teoriche — che dopo una partenza online si svolgeranno nella sede di corso Settembrini — accompagnate da una parte di apprendimento sul campo. Per raggiungere un traguardo ancora più prezioso, oggi, nel pieno di una crisi sanitaria diventata economica: accompagnare le imprese nella trasformazione digitale, formando il loro personale manageriale con corsi personalizzati. Questo l'obiettivo prefissato dalla Cim4.0 Academy. Acronimo dell'ultimo progetto messo in cantiere dal Competence Industry Manufacturing 4.0, voluto e sostenuto dal Mise e costituito da Politecnico e Università di Torino insieme a 23 partner industriali. La nuova academy si muoverà in due direzioni. Lavorerà sull'upskilling (la formazione migliorativa) e sul reskilling (quella per riqualificarsi) dei lavoratori per guidare e gestire la transizione delle pmi verso la manifattura 4.0. «Siamo partiti da un confronto con le aziende e le loro associazioni per capire le loro esigenze. Ma non puntiamo solo a sviluppare competenze bensì anche a metterle in pratica, risolvendo un caso reale in piccoli gruppi. Miriamo a valorizzare le risorse interne delle imprese, valorizzando così le imprese stesse», spiega Cristina Cibrario, responsabile dell'Academy del Competence Center. I manager potranno acquisire le conoscenze per introdurre nuovi modelli di business nelle proprie aziende. Con la convinzione che a beneficiarne sarebbe tutto il Piemonte. Con un effetto a catena. «Così, si produrrebbe — continua Cibrario — una crescita dell'intero territorio che diventerebbe così più competitivo e maggiormente attrattivo per gli investimenti». Anche per questo, si è deciso di far partire ogni corso del Cim4.0 Academy con un incontro individuale per capire i punti di forza e di debolezza di ogni scritto. Per creare dei percorsi ad hoc.

P.Coc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Baricco mascherina obbligatoria sempre, le famiglie si dividono

Il papà favorevole: «Sempre protetti anche in classe»

«È indispensabile che i bambini tengano sempre la mascherina in classe, anche quando sono seduti al banco: è una misura che dovrebbe essere adottata da tutte le scuole per contenere il contagio ed evitare il rischio chiusura». Francesco Asteggiano, medico ospedaliero e papà della scuola Baricco, non ha dubbi. Condivide in pieno la scelta della dirigenza. «In classe il contatto è prolungato nel tempo, i bambini in genere hanno pochi sintomi e prima che li sviluppino possono passare anche diversi giorni — spiega il papà, coinvolto in prima persona nella gestione di pazienti Covid -. Sono certo che sui 1250 allievi della Baricco ce ne sarà almeno uno che proviene da una famiglia con un caso positivo. Contro il virus non c'è profilassi né cura, bisogna solo evitare il contatto tenendo la mascherina sempre». Agli altri genitori che temono sia dannoso un uso prolungato, il papà medico fa notare che «se le mascherine facessero male, i medici sarebbero già tutti morti, attenzione alle tante

fake news che stanno circolando». C'è poi una considerazione di ordine pratico: mettere e togliere la mascherina, anziché tenerla sempre, sarebbe ancora più stressante per i bambini. Ogni volta che devono alzarsi o raccogliere una biro da terra, ad esempio. Alla fine sarebbe più semplice tenerla e basta anche per loro. «L'uso costante della mascherina deve diventare un'abitudine per tanti, anche per i nostri figli — sostiene -. Dobbiamo insegnare ai bambini a portarla e ad avere fiducia nelle regole imposte dalle autorità». Il ragionamento è semplice. «Con le mascherine si guadagna il controllo dell'infezione e si perde il rischio di una chiusura della scuola». E a chi obietta che il Comitato tecnico scientifico permette di toglierla quando si è seduti al banco, il papà invita a ragionare su scala locale. «Nella realtà torinese, che ha avuto numeri importanti, ha senso adottare misure più restrittive nelle scuole».

C. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Decidano i genitori se devono tenerla seduti al banco»

«Vorrei libertà di scelta per i genitori, che decidano loro se far tenere la mascherina o meno ai loro figli quando sono seduti al banco: se il distanziamento è rispettato, non può essere obbligatoria». Bruna Cravanzola è contraria alla misura adottata dall'Ic Baricco frequentato da suo figlio, dove la mascherina andrà indossata sempre dai 6 anni in su tranne che per la merenda, il pranzo e le verifiche. «Io penso che alla lunga possa essere nociva per le vie respiratorie e so per esperienza personale quanto è faticoso tenerla a lungo, ma non è questo il punto, visto che le opinioni degli esperti sono discordanti — spiega la mamma -. Il punto è lasciare la scelta ai genitori se farla portare o meno in classe, quando il distanziamento è rispettato: se ho paura e sono in ansia, la faccio tenere e se no, la faccio togliere». L'idea di obbligare tutti i bambini a portarla per 8 ore, anche se non in modo continuativo, ha lasciato perplessi diversi genitori. Chi la critica, sostiene anche che

impedisce ai bambini di esprimersi in classe e amplifica un clima di paura. «La situazione dei contagi ora è positiva e sotto controllo, abbiamo detto per tanti mesi ai nostri figli "andrà bene" incominciamo a dire che "sta andando bene" — sostiene la mamma -. Trovo che non sia giusto che ogni preside possa adottare provvedimenti diversi, le regole dovrebbero essere uguali per tutti: non vorrei essere obbligata a scegliere la scuola in base alle direttive sanitarie anti Covid, ma per ragioni didattiche, come dovrebbe essere». La mamma si appella alle Linee guida del Comitato tecnico scientifico, che permettono la rimozione della mascherina in «posizione statica» quando c'è il metro di distanza. «Capisco che è un dovere dei dirigenti tutelare al massimo la sicurezza a scuola come luogo di lavoro — conclude -. Ma così si rischia che decidano di adottare misure estreme per paura di responsabilità penali».

C. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Francesco Asteggiano, medico ospedaliero e papà della scuola Baricco

Chi è



● Bruna Cravanzola è contraria alla misura adottata dall'Ic Baricco